

*Intervista al capogruppo dem alla Camera*

# Delrio “Non avrebbe senso portare avanti l'alleanza se ci fosse un no all'Europa”

*di Carmelo Lopapa*

**ROMA - Il presidente Conte nell'intervista a "Repubblica" si dice certo che il suo governo non cadrà mercoledì sul Mes. Graziano Delrio, capogruppo Pd, ne è così convinto anche lei?**

«So che i capi politici del Movimento, Di Maio e Crimi, stanno lavorando responsabilmente per recuperare il dissenso interno. Io voglio dire chiaramente che questa prova non ha un appello. Il Pd è entrato in coalizione per modificare la collocazione dell'Italia e recuperare appieno la sua vocazione europeista. Se ci fosse uno stop sul percorso che noi riteniamo fondamentale e che tanti benefici ha portato al Paese, ecco, se ci fosse un ritorno al Conte uno, allora è evidente che non avrebbe più senso portare avanti questa esperienza».

**A sentire Renzi, se il governo andasse sotto sul Mes, Conte dovrebbe dimettersi.**

«Qui il problema non sarebbe il premier, peraltro non votato direttamente ma indicato dalle forze politiche, bensì il governo, che non può essere il fine ma il mezzo per realizzare le cose. Le alleanze si fanno per raggiungere degli obiettivi. Il Pd c'è se gli obiettivi sono chiari e si lavora per centrarli: l'europeismo per noi è irrinunciabile. Abbiamo trattato un anno con l'Europa per giungere a questa stesura della riforma del Mes, se poi in Italia non l'approviamo, le

istituzioni repubblicane perderanno la loro credibilità, la perdiamo tutti. Su questo non si scherza».

**Ma al di là del Mes, non vi separano troppe cose dal M5S? Come pensate di arrivare a fine legislatura?**

«Noi del Pd ci siamo fatti concavi e convessi. Per il bene della coalizione abbiamo sempre messo al centro le esigenze del Paese. Basti pensare alla riforma del taglio dei parlamentari: abbiamo detto sì ma a patto che venissero portate avanti le riforme collegate. Ora però quei nodi vanno risolti definitivamente, nei tempi e nei modi giusti. Altrimenti la fatica dell'alleanza si farà sentire».

**Avete sollecitato il premier Conte sulle riforme. Temete la palude?**

«Il taglio dei parlamentari presuppone un equilibrio istituzionale del quale al momento siamo privi. Bisogna intervenire, sulla legge elettorale, tanto per cominciare. Chiediamo che ci sia un protagonismo diverso da parte del presidente del Consiglio. Grazie al segretario Zingaretti è stato avviato un tavolo per il rilancio dell'azione di governo. Lo ha fatto perché vede uno scollamento preoccupante fra un Paese che soffre e una narrazione rassicurante. Riprendo le sue parole: non si governa per tirare a campare».

**Avete chiesto il rimpasto per il rilancio. Il premier Conte nell'intervista a "Repubblica" l'ha**

**bollato come arnese della "vecchia politica".**

«Noi siamo concentrati sulle esigenze del Paese, non sulle poltrone. Conte ha detto di avere i ministri migliori al mondo. Bene. Per noi contano gli obiettivi, saranno i migliori se si saranno dimostrati in grado di centrarli. Parlare di vecchia politica, poi, sa di reinterpretazione del populismo e sinceramente mi lascia perplesso. La politica non è nuova quando ti affida un incarico per la guida del governo e diventa vecchia quando ti critica e ti stimola a fare meglio. Siamo tutti impegnati, nessuno qui persegue i propri interessi».

**Il monito del Quirinale è chiaro: se c'è la crisi si va dritti al voto. È così?**

«Dobbiamo solo ringraziare il Quirinale per il ruolo che sta svolgendo. Credo che il messaggio sia che non si possono aprire crisi al buio. È un invito al senso di responsabilità di tutti. E sono totalmente in linea col Colle».

**Sei super manager per il Recovery saranno la soluzione giusta? Renzi ha già detto no.**

«Qualunque sia la governance che ci si dà, bisogna riuscire a coinvolgere tutti. Si è partiti con la commissione Colao, poi coi tavoli, gli stati generali, ora una task force: a me interessa la sostanza. Sinceramente avrei voluto un dibattito col Paese, che partisse molto prima».

**Il ritardo c'è anche sulla legge di Bilancio, da approvare entro fine anno.**

«Va detto che la situazione è davvero eccezionale e che il governo opera in difficoltà. Detto questo, continuiamo a lavorare su decreti approvati da una sola Camera, in una sorta di monocameralismo di fatto. È grave, è un *vulnus* inferto alla volontà popolare rappresentata dal Parlamento. Se non c'è una svolta anche su questo nel 2021, non va bene».

**Il rapporto con le opposizioni è ormai compromesso?**

«Continuo a essere un feroce sostenitore del dialogo. Non bisogna avere la presunzione dell'autosufficienza. La primavera sarà molto complicata, verranno meno il blocco dei licenziamenti e altri sostegni economici. Nessun ingresso al governo, ma gli altri partiti vanno coinvolti. Sia per il bilancio, sia per il Recovery. E va ascoltato il Parlamento quando parla».

**A cosa si riferisce?**

«Sulla creazione della rete unica a banda ultralarga Tim-Open Fiber, il governo corre senza aver convocato tutte le compagnie come richiesto dal Parlamento. E sulla cybersicurezza senza il parere positivo del Copasir non si deve procedere. C'è un problema più generale di ascolto, diciamo così, che va risolto a più livelli». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Capogruppo**  
Graziano Delrio, 60 anni, emiliano, capogruppo Pd alla Camera, è stato ministro nei governi Renzi e Gentiloni

— “ —

*Per Conte il rimpasto è vecchia politica? Questa è solo reinterpretazione del populismo*

*Il percorso delle riforme deve essere completato e serve un protagonismo diverso da parte del premier*

*Sulla manovra c'è un grave vulnus ai danni del Parlamento E per la cybersecurity serve il sì del Copasir*

— ” —

